



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

5 Marzo 2018

L'appello**Consorzio bonifica dipendenti da mesi senza stipendio: «Siamo stremati»****GIUSEPPE LA LOTA**

Alzarsi al mattino e non sapere cosa mangiare. E trovare il coraggio di dire ai figli che devono lasciare gli studi per indisponibilità economica. E' lo stato di prostrazione in cui vivono da oltre un anno i lavoratori del Consorzio di bonifica di Ragusa. Uno di questi, schiacciato dall'umiliazione di non poter più sostenere la famiglia, si è suicidato qualche mese fa. I disperati appelli alla politica e alle istituzioni si susseguono ma è come urlare nel deserto. Il 19 febbraio Salvatore Terranova, segretario generale della Flai-Cgil ha inviato una lettera al presente della Commissione regionale agricoltura Orazio Ragusa con la quale chiedeva audizione sul caso Consorzio agli assessori all'Agricoltura, Bilancio e al direttore del Consorzio Fabio Bizzini. "Ci sono lavoratori che



La sede del Consorzio di bonifica

non prendono lo stipendio da 11 mesi o da 6 mesi - ha scritto Terranova - Lo stato di sofferenza economica è di 5 milioni di euro per pagare gli stipendi. Per non dire del pessimo ser-

vizio che viene erogato alle aziende fruitrici del consorzio".

A fine febbraio 65 operai del Consorzio, i cosiddetti Oti (operai a tempo indeterminato) in virtù di sentenze giudiziarie vinte, hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al presidente della Regione Nello Musumeci. "Siamo stanchi di queste condizioni - scrivono gli operai - per altro non causate da noi ma, da una scandalosa gestione dell'ente. Le nostre famiglie ci stanno sostenendo ma, anche loro stanno perdendo le forze. La mattina ci svegliamo con l'angoscia di dovere passare un'altra giornata senza nessuna minima speranza di potere ritornare a vivere e lavorare serenamente. Tra i firmatari, tanti non riescono più a sostenersi, dovendo negare ai figli i costi dell'istruzione. Da poche settimane un nostro collega si

è suicidato dopo aver dichiarato pubblicamente di non potere più vivere a causa della mancanza di denaro. La situazione è grave, i tempi di attesa previsti sono lunghi, siamo allo stremo". Una missiva scritta con il cuore e con la ragione. E con l'agghiacciante lucidità che anticipa, in caso di mancata risposta positiva, uno scenario futuro drammatico e imprevedibile.

"Chiediamo umilmente di essere sentiti, perché siamo in uno stato di allerta sociale ed esistenziale. Non possiamo più aspettare settimane, mesi o anni per avere solo delle risposte verbali. Se non avremo nessuna risposta, saremo costretti necessariamente a provvedere diversamente, rispettando le leggi e non offendendo nessuno, ma demoralizzando l'intera società che ci circonda con azioni di manifestazione della nostra infelicità lavorativa".